

CERTIFICAZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO QUALITA'

AMBIENTALE

Vicepresidente Regione Friuli Venezia Giulia

Sostegno e presenza della Regione Friuli Venezia Giulia: quali risorse?

Consorzio per la Zona di sviluppo industriale Ponte Rosso

San Vito al Tagliamento 2 dicembre 2004

Il tema che siamo chiamati a trattare oggi va inquadrato in un contesto più grande, quello della protezione dell'ambiente.

Proprio sul tema della protezione ambientale, permettetemi di svolgere alcune brevi considerazioni sulle prospettive che possiamo delineare per la nostra società.

Prima di tutto, è bene mettersi d'accordo per enunciare, condividere e riconoscere i molteplici fattori di cui la protezione dell'ambiente deve tener conto.

Deve tener conto:

- delle risorse naturali e degli organismi viventi, nonché delle loro interazioni;

- delle situazioni ambientali in costante mutamento e dello stato di sviluppo delle conoscenze scientifiche;
- dello stretto rapporto con tecnologie complesse ed evolutive;
- del gran numero di attori pubblici e privati;
- delle competenze spesso ripartite fra diversi livelli della pubblica amministrazione;

ed infine

- del fatto che l'ambiente è un bene comune non legato solo ad un interesse privato.

E, ancora, la “strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010” ricorda, tra l'altro, che la protezione e la valorizzazione dell'ambiente devono essere considerati fattori trasversali di tutte le politiche settoriali.

Siamo tutti consapevoli che dentro la parola “ambiente” troviamo l'acqua – con gli argini, le centrali idroelettriche, le irrigazioni - e l'aria – con le polveri sottili, il fumo degli impianti – e il suolo, le cave, gli sbancamenti.... e chissà quante altre cose della nostra vita quotidiana potremmo ancora aggiungere.

E siamo anche tutti consapevoli che acqua, aria e suolo non rispettano i confini degli Stati, delle Regioni, degli Enti locali, delle proprietà private.

Non è pensabile, quindi, attribuire la responsabilità di individuare il giusto grado di equilibrio fra ambiente e sviluppo, fra ambizioni diverse di genti diverse ad un unico soggetto, ad un unico livello istituzionale.

Penso che l'intera società di cui facciamo parte abbia il compito di acquisire in modo profondo il senso civico del rispetto per l'ambiente, che significa, in ultima analisi, rispetto per sé e per gli altri e per il proprio futuro.

➤ **Governance ambientale, consultazione e dialogo con le parti interessate**

Il concetto base che sia necessario “governare meglio insieme” proviene dalla Commissione Europea. In sostanza, esso propone che i Governi regionali e locali siano presenti nei confronti della società civile e siano soggetti consapevoli nel dialogo e nella negoziazione con il Governo nazionale.

Così i Governi regionali e locali partecipano non solo alle scelte del Governo nazionale ma anche ai processi decisionali comunitari.

Così la governance ambientale assume particolare rilievo: una “rete europea” in cui tutti i livelli di governo partecipano alla definizione delle

politiche comunitarie e, anche, una forma di governo del territorio che coinvolge, in modo formale e informale, i vari attori pubblici e privati.

Partecipazione, quindi, e trasparenza. Attraverso procedimenti formali, codificati, come ad esempio la valutazione di impatto ambientale, ma anche con sistemi di dialogo informali e poco strutturati:

i Tavoli tecnici tra Amministrazioni e Associazioni di categoria, le audizioni, i seminari, i forum, le indagini, le interviste semistrutturate, le riunioni formali ed informali.

E', poi, decisivo il miglioramento dell'accesso alle informazioni in materia ambientale e la loro diffusione.

La trasparenza è un aspetto fondamentale su cui basare il governo dell'ambiente; essa può essere vissuta quasi come un "fastidio" eppure, al contrario, è un'arma formidabile per combattere la diffidenza, il sospetto e per sostenere le idee di equilibrio fra sviluppo economico e conservazione ambientale.

Infine, sul piano della condivisione degli obiettivi, della partecipazione alle scelte, una particolare evidenza spetta alla sussidiarietà e alla sua attuazione.

L'attribuzione di compiti, doveri, responsabilità ai vari soggetti istituzionali, in relazione alla loro vicinanza agli utenti, ai cittadini, alle

persone, determina una qualificazione dei rapporti su base paritaria, e non più gerarchica.

Ogni soggetto istituzionale ha il diritto, il dovere di decidere, di scegliere e ha, anche, la responsabilità dei propri errori.

➤ **Gli strumenti volontari**

Questo è il tema di una strategia che si sta affermando e che, a mio avviso, va spinta, sostenuta.

Infatti, accanto alla convinzione consolidata che la realizzazione dell'equilibrio fra sviluppo e protezione ambientale debba definire chiaramente la ripartizione delle responsabilità di un utilizzo corretto dell'ambiente, la nuova strategia si basa su un approccio del tipo "agiamo insieme" e si fonda sulla nuova consapevolezza del mondo industriale e produttivo che l'industria non solo costituisce una parte decisiva della questione ambientale, ma è anche parte della sua soluzione.

La prospettiva dei sistemi di gestione ambientale ha preso piede anche nel settore delle imprese proprio perché la competitività sui mercati strategici internazionali si gioca sempre più sul terreno della qualità ambientale, delle performance ecologiche dei prodotti e dei processi per rispondere

concretamente ed efficacemente alla maggiore attenzione che i consumatori e l'opinione pubblica pongono rispetto a questi argomenti.

In questo campo, anche la Regione porta il proprio contributo di idee, di partecipazione e di sostegno finanziario.

Al momento, sapete che due settori di attività rientrano fra le previsioni del bilancio regionale.

Il primo prevede il sostegno economico ad Enti locali singoli o consorziati per iniziative finalizzate alla realizzazione di un sistema di gestione della qualità anche al fine della tutela della salute e della salvaguardia del territorio e dell'ambiente, secondo le procedure del Regolamento CE 761/2001 del Parlamento Europeo e del consiglio del 19 marzo 2001 o delle norme europee UNI EN ISO 14001:1996.

Nel secondo caso il sostegno regionale è rivolto agli Enti di sviluppo industriale, ai Comuni e ai Consorzi fra imprese operanti nell'ambito dei distretti industriali, per la certificazione delle relative zone secondo le procedure del Regolamento CEE n. 1836/1993 o della norma internazionale ISO 13001:1996. Il fine è quello di realizzare un sistema di gestione della qualità ambientale.

Le risorse che la legge finanziaria licenziata dalla Giunta regionale mette a disposizione sono di tutto rispetto. Complessivamente, infatti, abbiamo un importo di quasi 2.000.000 di euro.

Naturalmente il campo degli accordi volontari comprende altre modalità di attuazione.

Agenda 21, gli Accordi ambientali, i Tavoli tecnici, sono tutti strumenti per perseguire, in modo concreto, obiettivi di miglioramento e protezione ambientale.

Anche in questo la Regione è presente: da un lato le attività per la predisposizione delle linee guida per l'attuazione di Agenda 21 locale e il sostegno per le Amministrazioni comunali (170.000 euro), dall'altro la costituzione e la partecipazione al Tavolo tecnico per la tutela dell'ambiente della zona industriale udinese e alla Segreteria tecnica per la Ferriera di Servola. E ancora, su un altro fronte, il Tavolo tecnico di confronto per conseguire una decisione in merito alla questione delle Casse di espansione sul Tagliamento.

Ci sono anche due Tavoli tecnici per i siti inquinati di interesse nazionale (Trieste e Laguna di Grado e Marano) che stanno iniziando la loro attività.

La questione dei siti inquinati in generale, sia di interesse nazionale che di livello comunale, non è sicuramente da enfatizzare ma nemmeno da sottovalutare. Rappresenta una partita importante sia per le amministrazioni pubbliche, sia per le associazioni di categoria ed anche per gli imprenditori, in cui si può concretamente dimostrare l'attenzione che si presta all'ambiente ed alle attività di recupero delle qualità ambientali messe in pericolo.

In questo campo i documenti finanziari regionali intervengono con specifici importi:

- per i siti di importanza nazionale la Regione si impegna con 5.225.000 euro di cui 300.000 destinati a sostenere l'attività dell'ARPA per ottimizzare i tempi di risposta tecnica sulle analisi che vanno eseguite;
- per i siti comunali la Regione si impegna con un importo annuo pari ad almeno 750.000 euro.

Da ultimo, vale la pena di citare l'Accordo di programma siglato recentemente con la Provincia di Pordenone, il Distretto del mobile di Pordenone, il Ministero dell'Ambiente ed altri Organismi pubblici e di categoria.

Obiettivo dell'Accordo di programma è un'articolata serie di attività:

- la realizzazione di una sperimentazione finalizzata alla registrazione EMAS dell'organizzazione "Distretto del mobile di Pordenone";
- la registrazione individuale di alcune imprese operanti nel settore;
- la registrazione di un comune campione del territorio distrettuale;
- la promozione dell'adozione di sistemi di gestione ambientale.

➤ **Conclusioni**

Alla fine la conclusione che possiamo trarre è relativamente semplice nel suo impianto strutturale.

Il tema della protezione dell'ambiente è talmente interconnesso e trasversale a tutti i settori della nostra società e dell'economia che può essere affrontato solamente in modo collettivo, direi quasi corale.

Tutti noi dobbiamo mettere in campo le nostre forze e la nostra volontà di aderire alla visione di uno sviluppo sostenibile, per consegnare alle future generazioni le stesse opportunità di cui noi godiamo.